

17/11/2024

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

“IL CIELO E LA TERRA PASSERANNO, MA LE MIE PAROLE NON PASSERANNO”

Lectures: Daniele 12, 1-3
 Salmo 16 (15)
 Ebrei 10, 11-14.18
Vangelo: Marco 13, 24-32



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La Chiesa ci consegna l'ultima pagina del Vangelo di Marco, prima che Gesù sia arrestato.

Questa è l'ultima Domenica del Tempo Ordinario, poi c'è la Festa di Cristo Re; il Vangelo continua con la Passione, Morte e Resurrezione di Gesù.

Questa pagina è difficilissima; è stata interpretata male, anche se l'evangelista invita il lettore a stare attento.

In quel tempo, il lettore era la persona, che commentava la Parola. Non tutti sapevano leggere, quindi il lettore leggeva la Parola e la commentava.

Bisogna stare attenti, perché è facile cadere in una lettura superficiale, come fosse un raccontino con la classica fine del mondo, tanto agognata da chi non lo sopporta.

Gesù aveva rimproverato la vedova malvagia. Questa vedova è stata la goccia, che ha fatto traboccare il vaso. Le vedove erano le ultime nella scala sociale. Dovevano essere aiutate dal Tempio, che era la più grande banca del Medio Oriente.

Il Tempio doveva sfamare i poveri, le vedove e gli orfani. Non ci dovevano essere poveri, secondo la Scrittura.

La vedova, sottomessa al potere, anziché andare dal prete, per ottenere i soldi per vivere, dà le sue due ultime monetine al Tempio.

Gesù avverte: “*Vedi queste grandi costruzioni? Non rimarrà qui pietra su pietra, che non sia distrutta.*” **Marco 13, 2.**

Mi piace ricordare che noi abbiamo una vocazione, un compito da eseguire; non possiamo sempre chinare la testa per la famosa obbedienza.

Quando le cose non vanno, bisogna dirlo. È ovvio che abbiamo conseguenze negative, se rimproveriamo i potenti.

Ricordiamo che il primo compito da profeta per Samuele è stato rimproverare Eli, il prete, che lo aveva accolto.

Non sempre le profezie vengono accolte, ma bisogna dirle.

Il Tempio doveva aiutare i poveri; non ha ottemperato al suo compito e viene distrutto.

Noi abbiamo un compito; se non lo svolgiamo, la nostra vita crolla. Non possiamo dare la colpa agli altri. Dobbiamo realizzare il nostro progetto, altrimenti crolla tutto.

Il primo Tempio, costruito da Salomone, è stato distrutto nel 587 a. C. con l'invasione di Nabucodonosor.

Erode lo stava ricostruendo da 46 anni. Appena finito, Tito lo ha distrutto, perché il Tempio non ha realizzato la sua vocazione.

Chi ascoltava: *“Non rimarrà qui pietra su pietra, che non sia distrutta”*, non era preoccupato, perché gli Ebrei erano convinti che, nel momento di massimo bisogno, il Signore sarebbe intervenuto a difendere il Tempio, perché lì c'era la presenza del Signore.

Il Signore non ha difeso il Tempio, perché non era più abitato da Dio, ma dal dio mammona, dal denaro, dall'oro.

“In quei giorni”: questa espressione ci avverte che stiamo leggendo un passo di liberazione.

“... dopo quella tribolazione...”: Qui, si parla di dolori. Ci sono due tipi di dolore: il dolore della morte, il dolore del parto.

Questi sono i dolori del parto, perché sta nascendo una cosa nuova. I dolori passeranno, poi ci sarà la creatura.

In **Isaia** si legge che la donna che partorisce è in dolore, ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'angoscia per la gioia di avere dato al mondo una creatura nuova.

“... il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore e gli astri si metteranno a cadere dal cielo.”

Queste erano le divinità di quel tempo. Duemila anni fa, solo gli Ebrei avevano il Dio unico, ma tutti i popoli intorno credevano nel dio Sole, nella Luna, nelle Stelle.

Al versetto 10 di questo capitolo si legge: *“Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le genti.”*

Il Vangelo è un grande deterrente, è la Buona Notizia di Dio. Quando annunciamo la Buona Notizia, questa fa crollare tutto quello che mettiamo sul piedestallo.

Quando arriva il Signore, attraverso la predicazione, tutte le realtà, che abbiamo messo sul piedestallo, cadono.
È importante parlare di Gesù e delle cose belle, che ha compiuto.

Gesù non ha mai parlato contro i Romani, contro Caifa o Anania; si occupava dei piccoli e voleva far passare un messaggio positivo.

Quando *“i settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: -Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome.- Egli disse: Io vedo satana cadere dal cielo come la folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare.”- Luca 10, 17-19.*

Per questo è importante sia la predicazione ufficiale, sia quella ufficiosa.
Molte volte, non veniamo ascoltati, ma noi dobbiamo gettare il seme, perché questo fa crollare il Sole, la Luna e le Stelle.

“... le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.”

Le potenze nei cieli sono la dimensione spirituale; saranno sconvolte, perché si crea una mentalità nuova.

Tanti fattori hanno fatto crollare l'Impero Romano; ci sono tante interpretazioni e, fra queste, la predicazione del Vangelo.

Pietro e Paolo sono andati a Roma, predicando che non era vero che l'Imperatore era Dio, non era vero che Roma era protetta dal dio Marte ed era invincibile. Questo pensiero ha incrinato la sicurezza dei Romani.

Il Signore ci ha dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico: quando crediamo in queste Parole, siamo invincibili.

I Romani si ritenevano invincibili; quando si è insinuato il tarlo: -Sarà vero o non sarà vero...-, c'è stato il crollo con le altre circostanze concomitanti.

“Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria.”

Quando crollano tutte le varie realtà, Luca 21, 28 invita ad alzare il capo, perché la liberazione è vicina.

Io sono un terremotato, perché tutti i miei punti di riferimento sono crollati. Posso dirvi che ho una percezione di Gesù, che è diversa da quella che avevo cinque anni fa. *Gesù è lo stesso ieri, oggi e sempre.* Sono io che sono cambiato. Le persone, nelle quali credevo, mi hanno trafitto e tutto è crollato. In questo crollo ci sono stati i dolori del parto, perché ora sperimento un Gesù nuovo.

Quando sembra che tutto si oscuri, dobbiamo fermarci, alzare il capo e guardare a Gesù, senza cedere allo scoraggiamento, alla nostalgia.

C'è un mondo nuovo, che sta nascendo.

Non si parla della fine del mondo, ma della fine del nostro mondo. È la fine di un capitolo della nostra vita, dove si gira pagina e si vede un Gesù nuovo, vivo. Dobbiamo crescere, vivere una vita nuova. Tutte le cose negative, che abbiamo imparato, vanno buttate via.

“Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria.”

Le nubi sono la potenza del Signore.

Luca 1, 35: *“Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo”* dice l'arcangelo Gabriele a Maria.

Sul monte Tabor, Pietro *“stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: -Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo.”*- **Matteo 17, 5.**

La nube è il Padre, non Dio. Dio è comune a tutte le religioni.

Il Padre è colui che comunica vita in continuazione.

Noi vediamo arrivare nella nostra vita un Gesù nuovo, vivo, insieme al Padre, che ci dà vita nuova.

La potenza è lo Spirito Santo.

“La gloria di Dio è l'uomo vivente” diceva sant'Ireneo. La gloria di Dio ci fa vivere.

L'esistenza, che è un susseguirsi di giorni, diventa vita. Se viviamo bene la nostra vita, diamo gloria a Dio.

“Dalla pianta del fico...”: l'unica parabola che Gesù racconta nel Tempio è quella del “Fico”.

Matteo 21, 43: *“Vi sarà tolto il Regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare.”*

Se, questa sera, non fossi stato qui a predicare, il Signore avrebbe mandato un altro sacerdote, perché il piano di Dio sussiste per sempre.

“Non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute.”

Se crediamo che questa pagina si riferisca alla fine del mondo, come mai le stelle, il sole, la luna sono ancora lì?

La generazione di Gesù ha visto la distruzione del Tempio, la distruzione di Gerusalemme, quella del clero giudaico, che invece di avvicinare la persone a Dio, le allontanava. Questa generazione ha vissuto quello che Gesù ha detto.

Questo avviene in ogni generazione: anche noi abbiamo vissuto e vivremo ancora le stesse situazioni, perché, tendenzialmente, creiamo dei mostri: stelle, luna, sole...,potenze, che periodicamente vengono distrutte.

Il mondo di prima non c'è più, ce n'è uno nuovo molto più bello, perché il bello deve ancora venire.

Io non avrei mai immaginato che la mia vita sarebbe stata così bella. Adesso, non riesco ad immaginare come sarà la mia vita, dopo. Sarà ancora più bella. Le situazioni vanno a migliorare.

“Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.”

Già nel 1925 ci sono state le varie profezie della fine del mondo.

Finirà il mondo, perché moriamo.

Il cielo è la dimensione dello Spirito. La Messa, la Preghiera del cuore... passeranno. Tutto quello che è nella dimensione materiale passerà.

Tutti i poteri di Caino, colui che domina il visibile, vengono annegati nel diluvio.

Quello che rimane in eterno è la Parola di Dio.

Per questo, vi invito a leggere, rileggere, meditare la Parola.

“Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre.”

Nessuno può sapere quando il nostro mondo crolla. Nessuno sa il futuro. Lo sa solo il Padre.

La vita succede, mentre stiamo facendo altri progetti.

Ringraziamo il Signore per questo bellissimo messaggio di vita e liberazione.
AMEN!